

## OSSERVATORIO

## La bonifica del Pescara si fa, per l'Iglesiente mancano i fondi

ANGELA PEDRINELLA

BONIFICA DEL PESCARA  
COSTERÀ 40 MILIARDI

Ammontano a 40 miliardi di lire i lavori previsti dal progetto redatto dal Consorzio di bonifica Centro per il risanamento del fiume Pescara. Il programma d'interventi è stato presentato dal presidente della Provincia, Pino De Dominicis, dall'assessore regionale all'ecologia, Angelo Tontodimamma, e dall'ingegner Lucio Pulini, direttore del Consorzio e autore del progetto. L'intesa istituzionale di programma è stata



sancita da una lettera d'intenti sottoscritta, oltre che dalle Province di Pescara e Chieti, dai Comuni di Pescara, Montesilvano, Spoltore, Chieti, San Giovanni Teatino; quelli a medio termine interessano le aree di Cepagatti, Casalnuovara, Manoppello, Scafa, Rosciano, Turrialnigiani, Alanno e Lettona-noppello.

liardi di lire sulla base di progetti esecutivi che saranno definiti in linea con il progetto del Consorzio, con la partecipazione diretta dei singoli Comuni. Dallo studio di Pulini si evince, intanto, che l'inquinamento del mare tra Pescara e Montesilvano «non dipende dallo scarico a mare di collettori fognari, ma è strettamente legato alle pessime qualità chimiche e batteriologiche delle acque immesse in mare dal fiume». Lo studio del Consorzio evidenzia la necessità di potenziare alcuni gruppi di pompaggio a servizio dei collettori fognari del Comune di Pescara e sottolinea che questo sarebbe possibile se già fossero attivi i collettori fognari. Gli interventi urgenti interessano le aree di Pescara, Montesilvano, Spoltore, Chieti, San Giovanni Teatino; quelli a medio termine interessano le aree di Cepagatti, Casalnuovara, Manoppello, Scafa, Rosciano, Turrialnigiani, Alanno e Lettona-noppello.

SUPERSTRADA VALDICHIENTI  
SÌ A VALUTAZIONE D'IMPATTO

Approvato, dal ministero per l'Ambiente, lo studio tecnico per realizzare il tratto Sfercia-Muccia della superstrada 77 Valdichienti. Lo studio, presentato nel settembre scorso dalla Provincia, ha ottenuto il "sì" della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale. È prevista la realizzazione di ulteriori 6 chilometri di strada, dal termine della stessa fino al Bivio Maddalena di Muccia. Il percorso è suddiviso in tre tronchi e sono previsti due viadotti, due gallerie nei pressi di Polverina (720 metri di lunghezza) e di Pontelatrate (400 metri) e altre quattro "artificiali". La sede stradale è prevista in due carreggiate da tre metri e mezzo ciascuna, con spartitraffico e banchine laterali. Ora si procederà alla progettazione esecutiva dell'opera con un costo stimato tra i 220 e i 230 miliardi di lire.

OCCORRONO MILLE MILIARDI  
PER RISANARE L'IGLESIENTE

Per risanare il territorio ex minerario dell'Iglesiente, nella zona sud-occidentale della Sardegna, occorrono mille miliardi di lire. È la stima di un piano di recupero ambientale predisposto dalla Progemisa, azienda appartenente all'ex Ente minerario sardo in via di scioglimento. Nell'Iglesiente vi sono complessivamente 99 siti da risistemare, composti da villaggi minerari e bacini di raccolta degli scarti industriali di decine di anni di lavoro. L'Emsa ha già ottenuto una parte dei finanziamenti necessari, ma non sono assolutamente sufficienti per recuperare i danni ambientali e riqualificare e ricollocare il personale. Da qui l'esigenza di un intervento della Regione Sardegna, che non possiede però le risorse finanziarie, o un ricorso ai fondi europei, per i quali peraltro non è stata a tutt'oggi presentata domanda.

## C o n s u l t a

Inquinamento  
Definiti i ruoli  
di Stato e Regioni

La Corte Costituzionale ha chiarito quali sono, rispettivamente, le competenze di Stato e Regioni in materia di protezione dell'ambiente dagli inquinamenti. «Allo Stato - viene detto nella sentenza n. 54, scritta dal giudice Cesare Mirabelli - sono riservate competenze di carattere generale: in particolare per la fissazione dei limiti d'accettabilità delle emissioni, delle caratteristiche degli impianti di depurazione, dei requisiti di qualità delle acque effluenti da tali impianti. Alla Regione sono attribuite le competenze relative ai procedimenti per le autorizzazioni agli scarichi e ai relativi provvedimenti che, nel rispetto delle tecnologie per la depurazione e dei limiti d'accettabilità previsti in via generale, implicano la valutazione dei molteplici interessi che vengono in gioco nella specificità delle diverse situazioni». Nel fissare questi punti fermi la Corte ha parzialmente annullato il decreto del ministro dell'Ambiente del 23 aprile '98 sui requisiti di qualità delle acque e degli impianti di depurazione per la laguna di Venezia. «Non spetta allo Stato - hanno sentenziato i giudici della Consulta dando in parte ragione alla Regione Veneto, che aveva lamentato l'invasione di proprie competenze - definire le migliori tecnologie disponibili da applicare agli impianti esistenti e approvare i progetti di adeguamento alle migliori tecnologie disponibili da esso individuate, presentati dai titolari delle autorizzazioni agli scarichi esistenti e finalizzati all'eliminazione degli scarichi di idrocarburi policiclici aromatici, pesticidi organoclorurati, diossina, policlorobifenili e tributilstagno».

PARLAMENTO  
NEWS

## CONSIGLIO MINISTRI

## Radiazioni

Approvato uno schema di Digs di attuazione della direttiva 96/29/Euratom che stabilisce le norme di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti. Vengono apportate numerose modifiche e integrazioni al Digs n. 230 del 1995, che a sua volta dava attuazione a precedenti direttive Euratom sempre in materia di radiazioni ionizzanti. Sul provvedimento saranno acquisiti i pareri della Conferenza Stato-Regioni e delle competenti commissioni parlamentari.

## SENATO

## Abusivismo

In discussione questa settimana la ripartizione del decreto di riparto dei finanziamenti agli enti del ministero dell'Ambiente. Audizione, sui Ddl su abusivismo e fabbricati (4337, 1817, 2462, 2769, 3415, 3472, 4044, 4339-bis) di Ambiente e lavoro, Wwf, Ambiente Vita, Legambiente, Italia Nostra, Consiglio superiore dei lavori pubblici, Confedilizia, Ance, Consigli nazionali dei geologi, geometri, ingegneri, architetti e sindacato liberi professionisti (Snip). Scadrà inoltre lunedì 21 alle ore 14 il termine di presentazione degli emendamenti al Ddl 3833 (Rifinanziamento dei nuovi interventi in campo ambientale, contenente la bonifica di Bagnoli).

## CAMERA

## Legge comunitaria

Iniziato l'esame congiunto, per le parti di competenza della commissione, del Ddl comunitaria 2000 (C6661) e della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (relatore Vigni, Ds). Per quanto attiene agli aspetti di competenza della commissione, nel disegno di legge comunitaria è prevista una delega al governo ad attuare con appositi Digs una serie di direttive, tra cui quella del Consiglio del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti.

## Contabilità ambientale

In congiunzione con la commissione Bilancio sono all'esame, in sede referente, i Pdl C6251 e abbinati in materia di contabilità ambientale. Il provvedimento, già approvato dal Senato, integra i documenti contabili dello Stato, delle Regioni e degli enti locali al fine di fornire un adeguato supporto informativo alle decisioni politiche relativamente alla sostenibilità ambientale dello sviluppo.

## Abruzzo

Iniziato l'esame della proposta del ministero dell'Ambiente di conferma dell'architetto Fulco Pratesi a presidente dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo.

## ENERGIA



## Elettricità, dal 2002 il due per cento dovrà essere prodotto da fonti rinnovabili

È stato approvato dai ministri dell'Ambiente e dell'Industria il decreto che stabilisce le regole che i produttori di energia elettrica dovranno obbligatoriamente rispettare nel certificare la generazione, nel 2002, di una quantità d'energia da fonti rinnovabili pari al 2% del totale dell'elettricità prodotta. Il provvedimento dà specifiche indicazioni sia ai produttori elettrici, che dovranno garantire l'obiettivo del 2%, sia a coloro che sono interessati all'installazione di impianti che utilizzano le fonti rinnovabili. In particolare, i produttori

elettrici potranno decidere di realizzare in proprio gli impianti o di acquistare l'elettricità pulita da terzi o potranno rivolgersi al gestore della rete elettrica che emetterà appositi "certificati verdi" relativi all'elettricità generata da parte di terzi. Potranno essere conteggiate le produzioni degli impianti in esercizio dal 1° aprile 1989 e d'impianti in corso di riottenimento, se in grado di garantire adeguati benefici energetici e ambientali. L'innovazione della procedura risiede nella possibilità di definire con chiarezza

gli obiettivi da raggiungere, affidando però alle regole del mercato la scelta delle soluzioni tecnologiche ottimali e la ricerca dei siti più adatti. Interessante sottolineare che le Regioni potranno disporre di ulteriori incentivi economici per gli investimenti relativi a particolari soluzioni tecnologiche. In questo modo si cerca di ridare slancio a un settore strategico per le politiche di riduzione delle emissioni di anidride carbonica indispensabili per adempiere agli impegni previsti dal protocollo di Kyoto.

## Il fatto

## Cremona e Novellara città a misura di bambino

Sono Cremona e Novellara (Reggio Emilia) le città italiane a misura di bambino, quelle cioè che hanno messo in campo le iniziative più efficaci volte a migliorare l'ambiente urbano per e con i cittadini più piccoli. I due Comuni si sono aggiudicati i 100 milioni del premio "Città sostenibile delle bambine e dei bambini 1999", promosso dal ministero dell'Ambiente, cui hanno partecipato 132 Comuni. Cremona ha vinto tra i centri con più di 50.000 abitanti, Novellara tra quelli con popolazione inferiore ai 50.000. Un premio (50 milioni) è stato inoltre assegnato a Cavriago (Reggio Emilia) per la migliore iniziativa. In totale, venti Comuni hanno ottenuto il riconoscimento.

«L'iniziativa, avviata nel '98 in via sperimentale, è stata un successo - afferma con soddisfazione il sottosegretario all'Ambiente Valerio Calzolaio, promotore dell'iniziativa -, e questo ci spinge a rendere stabile l'istituzione del ricono-

scimento, magari anche con un aumento dei fondi». La bontà del progetto - aggiunge - «è dimostrata dal fatto che vi ha partecipato un Comune su quattro con più di 50.000 abitanti, e ciò significa che le città sono sempre più impegnate a coinvolgere e a tenere conto delle esigenze dei loro abitanti più piccoli». Inoltre «vanno segnalati i passi avanti del Sud: mentre nella scorsa edizione del premio era stata una sola città meridionale a fregiarsi del riconoscimento, ora sono diventate cinque».

Dietro Cremona, tra le città con più di 50.000 abitanti, si sono piazzate La Spezia e Asti. Alle spalle di Novellara, tra quelle con meno di 50.000 abitanti, c'è Atripalda (Avellino). Cremona è stata premiata, si legge nelle motivazioni, «per l'insieme delle attività che configurano un impegno continuo e a vasto raggio in campo ambientale, con una costante attenzione verso l'infanzia, che si traduce in un reale coinvolgimento dei

bambini in fasi progettuali e realizzative di interventi». Un esempio è il laboratorio "Cremona dei bambini", così come il progetto per la riqualificazione del quartiere Borgo Loreo. Tra i Comuni con meno di 50.000 abitanti, Novellara ha vinto per la grande quantità di iniziative ambientali in tutte le aree, spesso col coinvolgimento dei bambini. Si segnala in particolare l'attività del Centro giovani, uno spazio gestito da una cooperativa di giovani, con la partecipazione anche di ragazzi. Il progetto di riqualificazione delle aree esterne al polo scolastico di via del Cristo, presentato dal Comune di Cavriago, è stato premiato perché «l'iniziativa è inserita in un contesto attivo nel promuovere la qualità ambientale e la partecipazione dei bambini». Calzolaio dà quindi appuntamento al 9 aprile, in occasione della terza domenica senza auto, che sarà dedicata ai bambini e che vedrà impegnati molti Comuni in iniziative ad hoc.

## EUROPA

## Acque, l'Ue stringe i tempi

Stop completo allo scarico di sostanze chimiche o pericolose nelle acque d'Europa entro il 2020; sensibile riduzione dei tempi (10 anni dall'entrata in vigore del provvedimento invece di 16) per raggiungere un buon livello ecologico per le acque di superficie; drastica semplificazione della legislazione europea sulle risorse idriche, frammentata in numerose normative di difficile applicazione. Sono alcuni dei punti qualificanti della direttiva quadro sulla protezione delle acque, che il Parlamento europeo ha approvato mercoledì in seconda lettura fissando obiettivi più ambiziosi e parametri più rigidi rispetto al progetto varato a fine '99 dal Consiglio dei ministri dei Quindici. L'assemblea di Strasburgo ha anche previsto una scadenza abbreviata (22 anni in luogo dei 36 previsti dai governi) per la piena attuazione della direttiva. Ora il testo emendato dovrà tornare all'esame dei ministri dell'Ambiente dell'Ue, che verosimilmente solleveranno obiezioni sulle modifiche introdotte dal Parlamento: un comitato misto delle due istituzioni sarà dunque chiamato a trovare entro l'estate un compromesso.

